

## PREMESSA:

- Il bilancio di esercizio nasce come strumento di rendiconto della gestione resa dagli amministratori ai portatori di capitale di rischio in primis e quindi all'insieme di portatori di interessi convergenti nell'impresa (finanziatori, fornitori, clienti, dipendenti, ecc.)
- Il bilancio non nasce come strumento di controllo di gestione
- per coloro che devono entrare in contatto con l'azienda, preliminare alla valutazione aritmetica della società in merito alla sua solvibilità e solidità, è la valutazione dell'impostazione generale o qualitativa della stessa (obiettivi strategici, politiche di prodotto, analisi del mercato, ricerca e sviluppo, struttura organizzativa): analisi quantitativa - 1 analisi ambiente esterno (pil, costo lavoro, costo denaro, mercato, clienti, fornitori, canali distributivi, concorrenza, progresso tecnologico, legislazione ) - 2 analisi aziendale (tipo imprenditore, management e struttura, pianificazione, funzione commerciale, produzione, acquisti, amministrativa, personale, r & s (farmaceutiche - Glaxo)).
- problemi di attendibilità del bilancio di esercizio (collegio sindacale e società di revisione) - l'evoluzione dei mercati finanziari ed il loro bisogno di trasparenza ha favorito il miglioramento dell'informativa societaria
- problemi legati alle quantità monetarie che perdono potere di acquisto nel tempo - leggi di rivalutazione che si sono succedute nel corso del tempo - i procedimenti globali di rivalutazione comunemente adottati sono la contabilità a valori indicizzati (C.P.P.) e la contabilità a costi correnti (o costi di sostituzione) (C.C.A.)
- revisione del conto economico: presenza di politiche di bilancio, eliminazione degli inquinamenti fiscali - prevedere rettifiche - particolarmente delicato nelle società non sottoposte a certificazione - attenzione ai collegamenti tra conto economico e stato patrimoniale (operazioni a fine periodo, magazzino, ratei e risconti, capitalizzazione dei costi, fatture da ricevere, fatture da emettere - ammortamenti -
- revisione dello stato patrimoniale - criteri di valutazione per attivo e passivo - rivalutaz., svalutaz., ammortamenti, ecc.

## STRUMENTI E TECNICHE DI ANALISI DI BILANCIO

- Le analisi consuntive si propongono di illustrare la situazione economica, finanziaria e patrimoniale attraverso lo strumento dei quozienti di bilancio
- premessa per l'applicazione dei quozienti di bilancio è il processo di riclassificazione dei dati di bilancio secondo un criterio finanziario ovvero in funzione della loro attitudine a procurare o a richiedere mezzi finanziari.

- le analisi di tipo consuntivo sono completate dalla compilazione dei prospetti di analisi delle fonti e degli usi di fonti (analisi di flussi) che permettono di evidenziare i cambiamenti avvenuti nella situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda in un determinato periodo di tempo di cui vi parleranno i colleghi nel prossimo incontro
- accenno alle analisi prospettive per indici e per flussi - controllo di gestione - budget ed analisi degli scostamenti - programmazione e pianificazione - contabilità analitica -
- accenno ai quattro gruppi di strumenti di controllo e pianificazione
- analisi di bilancio : investigazione della solidità, liquidità e redditività dell'azienda (capacità di sviluppo della stessa)
- gli indici di bilancio vengono a costituire un sistema di lettura del bilancio, i cui presupposti dipendono dall'attendibilità dello stesso, dalla riclassificazione e dal coordinamento degli stessi quozienti.
- Le informazioni che si ottengono rappresentano sintomi ed indizi sull'andamento dell'azienda e segnalano solamente la presenza di alcuni squilibri, le cui cause dovranno essere esaminate più a fondo, mediante l'utilizzo di tecniche diverse e complementari di quelle tipiche dell'analisi finanziaria.
- indici di andamento (fatturato, mezzi propri, utile, tot. attivo) nel tempo - indici di composizione (incidenza % di ciascuna componente rispetto al tot. attivo o passivo) - indici di rapporto che a secondo dei valori posti a numeratore e denominatore potranno essere classificati come di solidità e struttura finanziaria, di liquidità e gestione corrente, di redditività.

#### Riclassificazione dello Stato Patrimoniale

##### STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO IN BASE AL CRITERIO FINANZIARIO

- riclassificazione in base al criterio della liquidità/esigibilità
- differenze rispetto al criterio utilizzato dal legislatore
- descrizione delle macroclassi (immobilizzi, ecc.) e delle singole voci componenti
- conti d'ordine (esempio dei contratti di deposito ed estimatori - leasing, factoring, fidejussioni, circolazione cambiaria)
- problemi particolari di riclassificazione di alcune poste di bilancio (fondi calcolati per rischi generici o in eccesso, cui non corrisponde alcun impegno nel futuro, dovrebbero essere allocati tra le riserve; crediti per decimi da richiamare e azioni proprie in portafoglio; finanziamenti durevoli dei soci nel capitale netto; i crediti verso società del gruppo, salvo che non si tratti di

crediti commerciali, dovrebbero essere inseriti nelle immobilizzazioni finanziarie; prelevamenti dei soci in c/utili; prelevamenti dell'imprenditore individuale.

- problemi di riclassificazione del bilancio di esercizio secondo il criterio finanziario (crediti v/clienti e debiti v/fornitori incassati i primi rimborsati i secondi ma rinnovati per sostituzione in seguito; allo stesso modo att. E pass. Correnti comprendono poste non correnti: rate dei mutui in scadenza, dividendi in distribuzione); riclassificazione della voce banche c/c passivi; anticipi a fornitori, anticipi a clienti;
- commento dei risultati ottenuti, dell'andamento rispetto all'esercizio precedente sia in termini assoluti che %.
- accenno allo stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio di pertinenza gestionale ?

#### STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

- impieghi e fonti e non attivo e passivo
- descrizione dello schema
- descrizione grafica degli indicatori di struttura
- il capitale circolante netto
- il capitale circolante operativo
- il margine di tesoreria
- il margine di struttura

#### INDICATORI DI STRUTTURA

- commento dei valori presentati nel corso dei due esercizi dall'Alfa Spa
- indici correlati agli indicatori di struttura : indice di liquidità ed indice corrente.

#### Riclassificazione del Conto Economico

Comune ai tre esempi presentati è la netta separazione dei valori riferiti alla gestione tipica o caratteristica da quelli della gestione extracaratteristica suddivisa nelle aree della gestione finanziaria, della gestione patrimoniale e della gestione straordinaria: la gestione tipica fa riferimento all'area delle scelte relative al processo produttivo tipico del settore nel quale è inserita l'azienda, con riguardo ai processi di acquisto-trasformazione-vendita della produzione caratteristica dell'impresa.

La separazione delle diverse gestioni si propone di isolare gli effetti delle politiche patrimoniali e finanziarie sulla redditività dell'impresa.

#### CONTTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A VALORE AGGIUNTO

- unico criterio per l'analista esterno che ha a disposizione i soli bilanci pubblicati;

- non richiede la riesposizione dei valori secondo il criterio di destinazione economica ma si accontenta di una riclassificazione per natura;
- mostra come si forma il valore complessivo della produzione di esercizio e come questo si ripartisca fra i diversi fattori che hanno concorso alla sua produzione;
- se dal valore aggiunto sottraggo il costo del personale ottengo il MOL ovvero il margine che rimane per la remunerazione del capitale fisico consumato nel processo produttivo (e valorizzato dagli ammortamenti) e per la remunerazione del capitale finanziario; il mol è l'indicatore di redditività lorda della gestione prima delle componenti congetturate connesse alle quote di ammortamento
- sottraendo al mol gli ammortamenti ottengo il reddito operativo risultato parziale indicatore della economicità della gestione e che rappresenta la quota di risultato disponibile per la remunerazione del capitale finanziario (sia di terzi che proprio)
- le operazioni di acquisto-trasformazione-vendita, definite operazioni di gestione corrente, lasciano un margine chiamato mol; il risultato della gestione operativa comprensiva dell'utilizzo dei fattori a fecondità ripetuta è quantificato dal reddito o dalla perdita operativi; il risultato della gestione finanziaria è infine misurato in termini di oneri e proventi finanziari;
- lo schema a valore aggiunto si adatta anche ad aziende nelle quali è possibile individuare delle gestioni accessorie
- non funziona per analisi interne relative al controllo di gestione
- commento dei dati indicati

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A COSTO DEL VENDUTO

- risponde ad esigenze di controllo interno, soprattutto quando sia possibile l'accesso a fonti informative analitiche e dettagliate
- mantiene la separazione tra valori congetturati, stimati e quantità economiche
- criterio di destinazione economica - funzionale
- mette in evidenza i costi direttamente imputabili al processo produttivo e quelli inerenti al processo di commercializzazione dei prodotti e delle spese generali ed amministrative
- l'articolazione dello schema può essere più o meno ampia, soprattutto quando alcune classi di costi operativi assumano rilevante importanza nell'apprezzamento dell'andamento aziendale , per cui sarebbe utile il loro scorporo e la loro evidenziazione separata: si pensi per esempio alle spese di ricerca e sviluppo in determinati settori economici
- comune ai diversi schemi di riclassificazione è l'analisi della gestione extracaratteristica, nelle aziende industriali sono considerate tali la gestione di immobili, di partecipazioni e titoli non

vincolati all'attività industriale - la scelta di posizionare la gestione finanziaria al di fuori della gestione caratteristica, nonostante la funzione strumentale dell'indebitamento allo svolgimento dei processi tipici di gestione, è motivata dal fatto di separare gli effetti delle scelte che vanno globalmente analizzate nell'ambito della funzione finanziaria, e che fanno capo all'alta direzione

- componenti straordinari: in periodi di inflazione, in cui componenti di rivalutazione dei cespiti sono ricorrenti, e quindi normali, potrebbe essere opportuno considerare le plusvalenze realizzate sulla vendita di immobili come proventi di natura patrimoniale - differenza rispetto alla IV direttiva CEE.
- l'analisi verte sulla determinazione del risultato lordo, che è un indicatore di efficienza nell'uso delle risorse disponibili

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A COSTI FISSI E VARIABILI

- riclassificazione dei valori in funzione della loro variabilità al variare del volume di produzione
- la relatività della separazione dei costi fissi e variabili, che dipende dagli scopi per i quali è condotta l'indagine, rende scarsamente operativo tale strumento per l'analista esterno
- lo schema appare utile soprattutto con riferimento all'elaborazione di conti economici previsionali
- il costo complessivo variabile dei prodotti venduti comprende i costi variabili ind.li, comm.li, amm.vi.
- il margine di contribuzione indica quanto resta per coprire i costi fissi, misura il margine di ricavo lordo che le vendite procurano dopo aver detratto dai ricavi i costi variabili.
- costi variabili e costi fissi (costi speciali e comuni, costi diretti ed indiretti, servono per le configurazioni di costo direct costing, full costing, activity based costing, necessarie nei sistemi di contabilità analitica).
- l'incidenza dei costi fissi e dei costi variabili sui costi unitari
- rigidità o variabilità dei costi del personale ?

#### BREAK - EVEN POINT

In situazione di equilibrio :

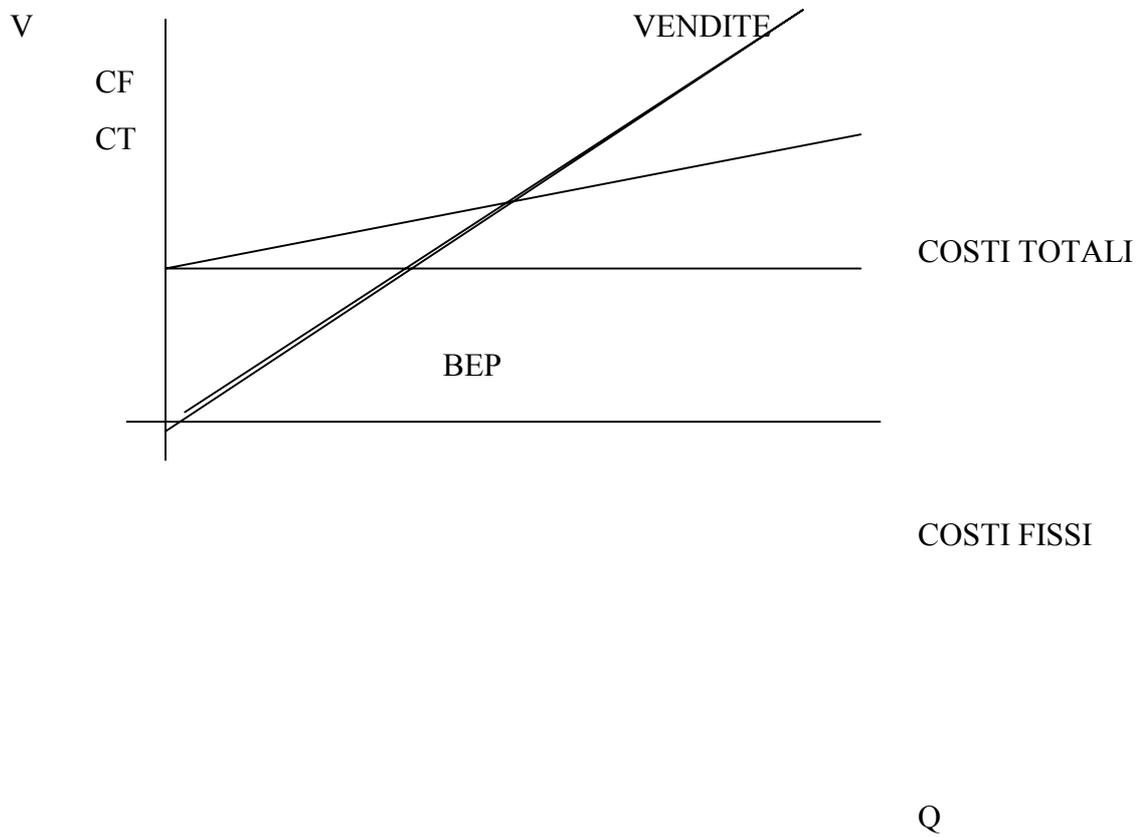
Fatturato = Costi variabili + Costi fissi

$$P \times Q = (CV \times Q) + CF$$

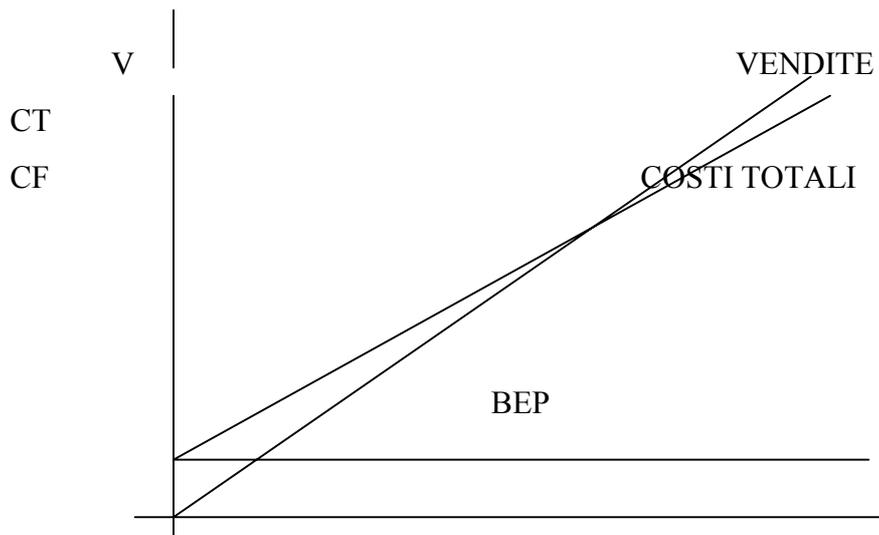
$$(P - CV) \times Q = CF$$

$$Q = \frac{CF}{P - CV} = \frac{CF}{Mdc}$$

esempio 1 : rigidità - economie di scala



esempio 2 : flessibilità



COSTI FISSI  
Q

IL GRADO DI LEVA OPERATIVA E' LA VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO OPERATIVO CONNESSA AD UNA DATA VARIAZIONE PERCENTUALE DEL VOLUME DELLE VENDITE.

LA LEVA OPERATIVA DIPENDE DALLA STRUTTURA DEI COSTI (FISSI E VARIABILI)

$$\text{GRADO DI LEVA OPERATIVA NEL PUNTO Q} = \frac{Q \times (P - CV)}{Q \times (P - CV) - CF} = \frac{\text{Margine di contribuz.}}{\text{Reddito operativo}}$$

ESEMPIO:

LA SOCIETA' A VENDE 300 UNITA' DI PRODOTTO A LIRE 5.000.000 L'UNA; IL COSTO VARIABILE UNITARIO E' DI LIRE 3.400.000. I COSTI FISSI DI PRODUZIONE SONO PARI A LIRE 300.000.000

$$\text{G.L.O.} = \frac{300 \times (5.000.000 - 3.400.000)}{300 \times (5.000.000 - 3.400.000) - 300.000.000} = 2,667$$

CIO' SIGNIFICA CHE, DATA QUESTA STRUTTURA DI COSTI FISSI E VARIABILI, UN INCREMENTO DI X% (AD ES. 10%) DELLE VENDITE DETERMINEREBBE UNA VARIAZIONE DI REDDITO OPERATIVO PARI A X MOLTIPLICATO 2,667 (26,67%).

Il bilancio per l'imprenditore - Martedì 21 gennaio 1997 ore 18.00 -

L'analisi economico-finanziaria attraverso gli indici di bilancio

Paolo Stella Monfredini

- schema riepilogativo delle analisi finanziarie (consuntive, prospettive) con indicazione degli strumenti applicabili (riclassificazioni, quozienti di bilancio, fonti ed usi dei fondi, bilanci pro-forma, budget di cassa, );
- riclassificazioni del conto economico (“a valore della produzione e valore aggiunto”, “a costo dei prodotti venduti e ricavi” ed “a costi fissi e variabili”) - (confronto degli schemi proposti con la riclassificazione adottata dal legislatore italiano in attuazione della IV direttiva comunitaria)
- riclassificazione dello stato patrimoniale (criterio finanziario) - confronto con lo schema introdotto dal D.P.R. 127/91;

- presentazione dello schema impieghi - fonti con rilevazione grafica degli indicatori di struttura (margine di tesoreria, di struttura, capitale circolante netto) - problemi di riclassificazione di alcune poste dell'attivo e del passivo;

indici di struttura - indici di liquidità

Michele Manfredini:

- indici per l'analisi della redditività (la redditività del capitale netto, la redditività del capitale investito R.O.I, R.O.N.A., la redditività delle vendite, il tasso di incidenza dei proventi e degli oneri extra gestione caratteristica);
- indici per l'analisi della struttura finanziaria (tasso di indebitamento-leverage, indice di copertura delle immobilizzazioni, incidenza dell'indebitamento a breve termine, costo medio dei mezzi di terzi, onerosità dell'indebitamento, incidenza oneri finanziari sul fatturato);
- indici per l'analisi della gestione corrente (rotazione del capitale investito-turnover, rotazione attività correnti, durata media dei crediti, durata media dei debiti, giacenza media delle scorte);
- il sistema di coordinamento dei quozienti di bilancio : analisi della gestione reddituale (analisi della gestione corrente (struttura dei costi, redditività delle vendite e leva operativa, i fattori di variabilità del R.O.I.), analisi della gestione finanziaria .

Come è stato indicato dai colleghi che mi hanno preceduto il bilancio di esercizio svolge soprattutto una funzione di rendiconto della gestione resa dagli amministratori ai portatori di capitale di rischio (soci) in primis e quindi all'insieme di portatori di interessi convergenti nell'impresa.

Il D.P.R. 127 del 9.4.1991 che ha attuato la IV e la VII direttiva comunitaria in materia di bilanci di esercizio e consolidati, ha introdotto uno schema obbligatorio di bilancio che migliora la capacità

informativa dei bilanci pubblicati (fare breve accenno all'Irep ed alla conseguente necessaria riclassificazione dei bilanci per le società di persone).

Le norme CEE agevolano il processo di chiarezza dell'informativa societaria, ma non eliminano la necessità e la convenienza di procedere ad ulteriori aggregazioni e riclassificazioni in funzione degli scopi conoscitivi perseguiti dall'operatore.

Il D.P.R. 127/91 ha introdotto una classificazione dell'attivo del bilancio secondo il criterio della destinazione economica. Tale criterio pur presentando degli elementi tipici del criterio finanziario della liquidità non è completamente allineato a tali criteri (ad esempio non è richiesta l'indicazione per le voci A e D - crediti verso soci per versamenti da effettuare e Ratei e Risconti attivi - dei crediti entro ed oltre i 12 mesi). Se l'attivo del bilancio rispecchia seppur parzialmente il criterio finanziario, il passivo dello schema previsto dal legislatore se ne distacca completamente adottando un criterio di classificazione basato sulla natura delle voci del passivo (ossia distingue tra patrimonio netto, fondi, debiti, ratei e risconti). L'unico aggancio al criterio finanziario per quanto riguarda il passivo è riscontrabile nella richiesta di una separata indicazione per ciascuna voce dei debiti degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo.

LE ANALISI DI BILANCIO si pongono l'obiettivo di indagare le dimensioni dell'assetto patrimoniale, finanziario e reddituale dell'impresa al fine di esprimere un giudizio. L'analisi di bilancio è il mezzo per esprimere in termini aritmetici le relazioni tra le componenti del bilancio; tali relazioni se correttamente interpretate nel contesto aziendale e ambientale/settoriale, consentono di capire l'andamento della società.

La situazione patrimoniale, finanziaria ed economica è apprezzata utilizzando strumenti che consentono di esprimere un giudizio relativamente ai seguenti aspetti investigati:

**liquidità**, intesa come capacità di fronteggiare gli impegni di pagamento;

**solidità**, ovvero dipendenza da terzi finanziatori;

**redditività** come capacità di remunerare il capitale investito.

Viene inoltre valutato il potenziale dell'azienda relativamente alle possibilità di **sviluppo** = capacità di crescita dimensionale ed operativa.

Ai fini dell'indagine attraverso quozienti e flussi occorre riclassificare l'attivo ed il passivo secondo il criterio della liquidità/esigibilità che considera attivo e passivo in relazione alla loro attitudine a richiedere (impegni) o a procurare (fonti) mezzi finanziari con riferimento alla capacità delle stesse a divenire rispettivamente liquide ed esigibili nell'arco dei dodici mesi successivi (allegato 1).

Considerando dapprima gli impieghi, nelle immobilizzazioni nette (capitale fisso) troveranno posto le immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento, le immobilizzazioni immateriali ed infine le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, crediti finanziari oltre i 12 mesi, depositi cauzionali, titoli immobilizzati, ecc.) al netto di eventuali fondi di svalutazione.

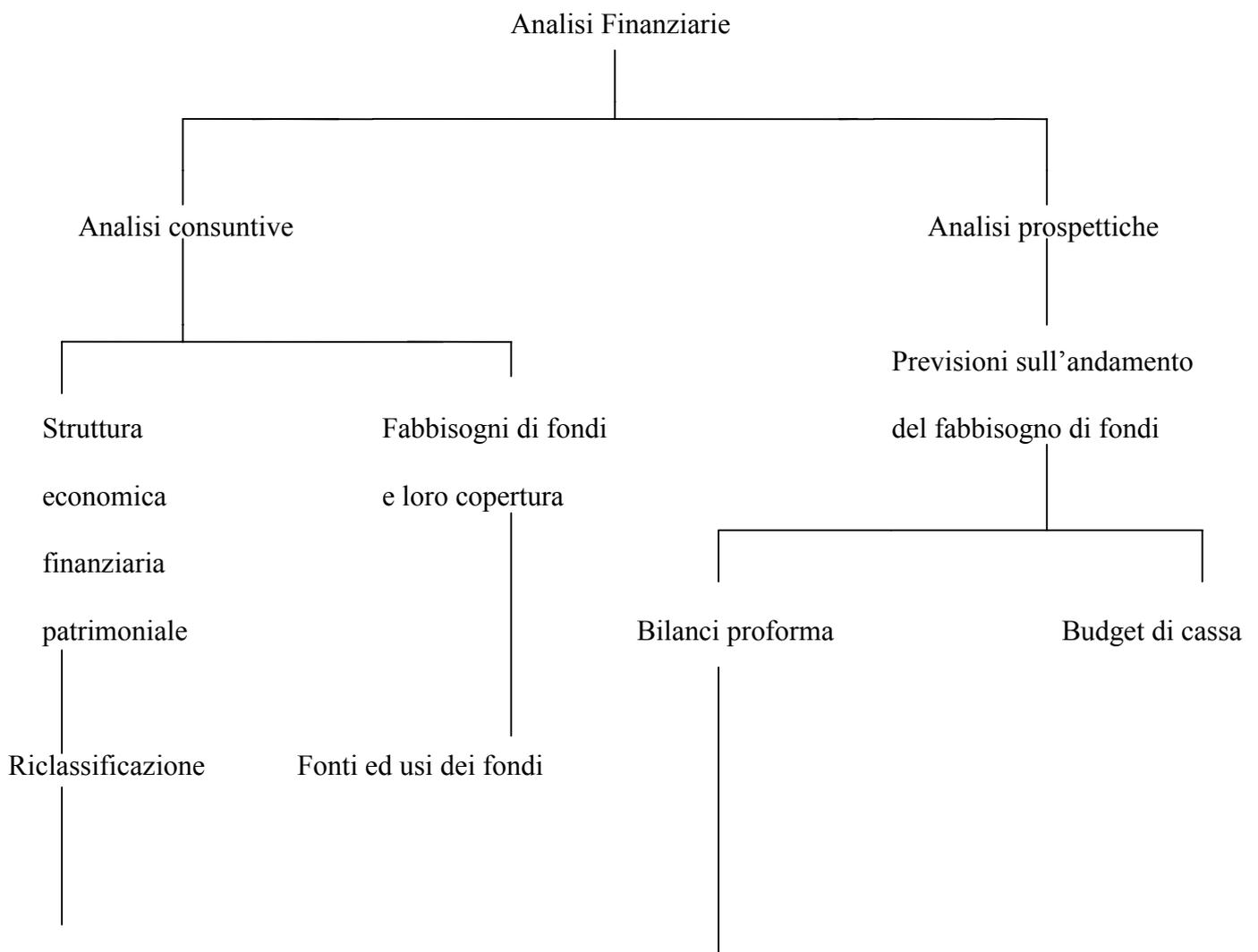
La somma delle voci relative alle Rimanenze di Magazzino, Disponibilità differite (crediti commerciali, finanziari, altri crediti entro 12 mesi al netto di fondi di svalutazione), Disponibilità liquide (cassa, banca c/c, ecc.), consente di ottenere il Capitale Circolante. Aggiungendo a quest'ultimo il Capitale Fisso otteniamo il Capitale Investito netto.

Nelle Fonti vengono distinte due macroclassi: il Capitale Proprio (patrimonio netto) ed il Capitale di Terzi. Il Capitale di Terzi può essere a sua volta distinto in tre sottogruppi: Fondi Accantonamento (TFR, Fonfi rischi generici, ecc.), Passività Consolidate (Mutui, Prestiti obbligazionari, altri debiti e debiti commerciali con scadenza superiori ai 12 mesi) e Passività a breve termine (c/c bancari, quote di mutuo scadenti entro l'esercizio, debiti commerciali, finanziari, altri debiti scadenti entro 12 mesi).

Il capitale proprio, i fondi di accantonamento e le passività consolidate costituiscono le fonti consolidate, che aggiunte alle passività a breve termine consentono di ottenere il totale delle Fonti di finanziamento.

Problemi di riclassificazione di alcune poste: i Crediti v/soci per decimi ancora da versare potrebbero essere tolti dal valore del Patrimonio netto; i prelevamenti dei soci in c/utili dovrebbero essere considerati crediti a breve in quanto sono destinati a compensarsi con l'utile dell'esercizio; nel caso di imprese individuali, i prelievi del titolare dovrebbero secondo mio parere essere portati in diminuzione del Capitale Netto; gli utili di cui si è deliberata la distribuzione, dovrebbero essere indicati nelle passività a breve termine.

Inoltre, nonostante non entrino negli schemi di riclassificazione e nei conteggi relativi alle analisi di bilancio, non bisogna dimenticare l'importante apporto in termini di conoscenza ed informazioni garantito dai conti d'ordine. La conoscenza dei rischi e degli impegni assunti dall'impresa oggetto di analisi, rappresenta un elemento di fondamentale importanza al fine della valutazione della società.



La nostra analisi si limiterà a considerare i valori consuntivi quali emergono dal bilancio di esercizio.

#### RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO:

Il legislatore italiano ha adottato uno schema di conto economico con struttura scalare con i valori classificati per natura.

Lo schema adattato tipico della prassi contabile tedesca e francese, esprime il valore della produzione realizzata e non il valore delle vendite, i costi della produzione e non i costi del venduto.

La principale differenza rispetto allo schema detto “a costo del venduto” è costituita dalla presentazione della variazione dei prodotti finiti e dei semilavorati ad incremento (decremento) dei ricavi anziché dei costi.

Comune ai diversi schemi di riclassificazione del conto economico è la netta separazione dei valori riferiti alla “gestione tipica” o caratteristica da quelli della gestione “extracaratteristica”, suddivisa nelle aree “gestione finanziaria”, “gestione patrimoniale”, “gestione straordinaria”.

La gestione tipica o caratteristica fa riferimento all’area delle scelte relative al processo produttivo tipico del settore nel quale è inserita l’azienda con riguardo ai processi di acquisto, trasformazione, vendita della produzione dell’impresa.

#### BREAK - EVEN POINT

In situazione di equilibrio :

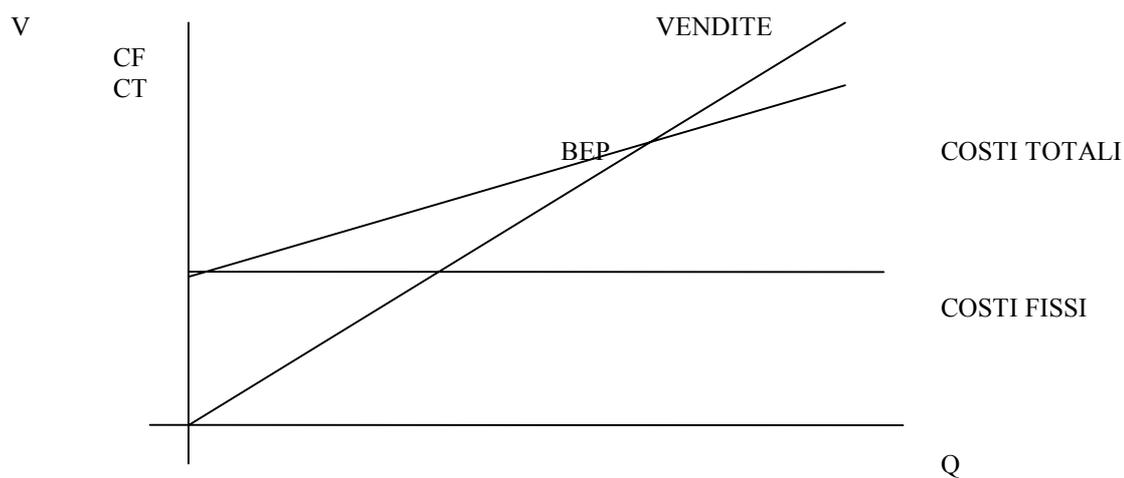
$$\text{Fatturato} = \text{Costi variabili} + \text{Costi fissi}$$

$$P \times Q = (CV \times Q) + CF$$

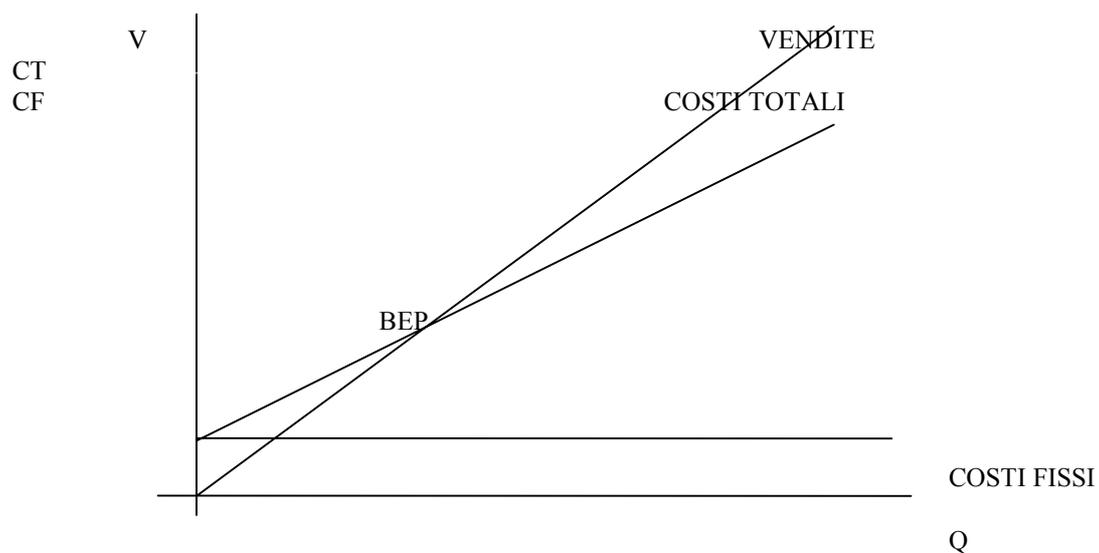
$$(P - CV) \times Q = CF$$

$$Q = \frac{CF}{P - CV} = \frac{CF}{MdC}$$

esempio 1 : rigidità - economie di scala  
(aziende industriali fortemente meccanizzate ed automatizzate  
aziende di servizi)



esempio 2 : flessibilità  
(in genere le aziende mercantili)



Le aziende che hanno elevati costi fissi presentano un punto di equilibrio molto alto, a differenza delle aziende con modesti costi fissi.

IL GRADO DI LEVA OPERATIVA E' LA VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO OPERATIVO CONNESSA AD UNA DATA VARIAZIONE PERCENTUALE DEL VOLUME DELLE VENDITE.

LA LEVA OPERATIVA DIPENDE DALLA STRUTTURA DEI COSTI (FISSI E VARIABILI)

$Q \times (P - CV)$  Margine di contribuz.

GRADO DI LEVA OPERATIVA NEL PUNTO Q = ----- = -----

$Q \times (P - CV) - CF$  Reddito operativo

ESEMPIO:

LA SOCIETA' A VENDE 300 UNITA' DI PRODOTTO A LIRE 5.000.000 L'UNA; IL COSTO VARIABILE UNITARIO E' DI LIRE 3.400.000. I COSTI FISSI DI PRODUZIONE SONO PARI A LIRE 300.000.000

$$300 \times (5.000.000 - 3.400.000)$$

G.L.O. = ----- = 2,667

$$300 \times (5.000.000 - 3.400.000) - 300.000.000$$

CIO' SIGNIFICA CHE, DATA QUESTA STRUTTURA DI COSTI FISSI E VARIABILI, UN INCREMENTO DI X% (AD ES. 10%) DELLE VENDITE DETERMINEREBBE UNA VARIAZIONE DI REDDITO OPERATIVO PARI A X MOLTIPLICATO 2,667 (26,67%).

PREMESSA:

- Introduzione - scopi dell'analisi di bilancio
- Il bilancio di esercizio nasce come strumento di rendiconto della gestione
- Il bilancio non nasce come strumento di controllo di gestione
- analisi qualitativa: ambiente esterno, analisi aziendale
- problemi di attendibilità del bilancio di esercizio (collegio sindacale e società di revisione)
- problemi legati alle quantità monetarie che perdono potere di acquisto nel tempo
- revisione del conto economico
- revisione dello stato patrimoniale

## STRUMENTI E TECNICHE DI ANALISI DI BILANCIO

- Le analisi consuntive si propongono di illustrare la situazione economica, finanziaria e patrimoniale attraverso lo strumento dei quozienti di bilancio
- premessa per l'applicazione dei quozienti di bilancio è il processo di riclassificazione dei dati di bilancio
- le analisi di tipo consuntivo sono completate dalla compilazione dei prospetti di analisi delle fonti e degli usi di fonti (analisi di flussi)
- accenno ai quattro gruppi di strumenti di controllo e pianificazione
- analisi di bilancio : investigazione della solidità, liquidità e redditività dell'azienda (capacità di sviluppo della stessa)
- Le informazioni che si ottengono rappresentano sintomi ed indizi sull'andamento dell'azienda e segnalano solamente la presenza di alcuni squilibri
- indici di andamento - indici di composizione - indici di rapporto che a secondo dei valori posti a numeratore e denominatore potranno essere classificati come di solidità e struttura finanziaria, di liquidità e gestione corrente, di redditività.

### Riclassificazione dello Stato Patrimoniale

#### STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO IN BASE AL CRITERIO FINANZIARIO

- riclassificazione in base al criterio della liquidità/esigibilità
- differenze rispetto al criterio utilizzato dal legislatore
- descrizione delle macroclassi (immobilizzi, ecc.) e delle singole voci componenti
- conti d'ordine (esempio dei contratti di deposito ed estimatori - leasing, factoring, fidejussioni, circolazione cambiaria)
- problemi particolari di riclassificazione di alcune poste di bilancio.
- problemi di riclassificazione del bilancio di esercizio secondo il criterio finanziario
- commento dei risultati ottenuti, dell'andamento rispetto all'esercizio precedente sia in termini assoluti che %.
- accenno allo stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio di pertinenza gestionale ?

#### STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

- impieghi e fonti e non attivo e passivo
- descrizione dello schema
- descrizione grafica degli indicatori di struttura
- il capitale circolante netto

- il capitale circolante operativo
- il margine di tesoreria
- il margine di struttura

#### INDICATORI DI STRUTTURA

- commento dei valori presentati nel corso dei due esercizi dall'Alfa Spa
- indici correlati agli indicatori di struttura : indice di liquidità ed indice corrente.

#### Riclassificazione del Conto Economico

Comune ai tre esempi presentati è la netta separazione dei valori riferiti alla gestione tipica o caratteristica da quelli della gestione extracaratteristica

La separazione delle diverse gestioni si propone di isolare gli effetti delle politiche patrimoniali e finanziarie sulla redditività dell'impresa.

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A VALORE AGGIUNTO

- unico criterio per l'analista esterno che ha a disposizione i soli bilanci pubblicati;
- non richiede la riesposizione dei valori secondo il criterio di destinazione economica ma si accontenta di una riclassificazione per natura;
- mostra come si forma il valore complessivo della produzione di esercizio e come questo si ripartisca fra i diversi fattori che hanno concorso alla sua produzione;
- se dal valore aggiunto sottraggo il costo del personale ottengo il MOL ovvero il margine che rimane per la remunerazione del capitale fisico consumato nel processo produttivo (e valorizzato dagli ammortamenti) e per la remunerazione del capitale finanziario; il mol è l'indicatore di redditività lorda della gestione prima delle componenti congetturate connesse alle quote di ammortamento
- sottraendo al mol gli ammortamenti ottengo il reddito operativo risultato parziale indicatore della economicità della gestione e che rappresenta la quota di risultato disponibile per la remunerazione del capitale finanziario (sia di terzi che proprio)
- lo schema a valore aggiunto si adatta anche ad aziende nelle quali è possibile individuare delle gestioni accessorie
- non funziona per analisi interne relative al controllo di gestione
- commento dei dati indicati

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A COSTO DEL VENDUTO

- risponde ad esigenze di controllo interno, soprattutto quando sia possibile l'accesso a fonti informative analitiche e dettagliate
- mantiene la separazione tra valori congetturati, stimati e quantità economiche

- criterio di destinazione economica - funzionale
- mette in evidenza i costi direttamente imputabili al processo produttivo e quelli inerenti al processo di commercializzazione dei prodotti e delle spese generali ed amministrative
- l'articolazione dello schema può essere più o meno ampia,
- comune ai diversi schemi di riclassificazione è l'analisi della gestione extracaratteristica, nelle aziende industriali sono considerate tali la gestione di immobili, di partecipazioni e titoli non vincolati all'attività industriale
- componenti straordinari: diff. rispetto iv dirett., caso di inflazione
- l'analisi verte sulla determinazione del risultato lordo, che è un indicatore di efficienza nell'uso delle risorse disponibili

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A COSTI FISSI E VARIABILI

- riclassificazione dei valori in funzione della loro variabilità al variare del volume di produzione
- la relatività della separazione dei costi fissi e variabili, che dipende dagli scopi per i quali è condotta l'indagine, rende scarsamente operativo tale strumento per l'analista esterno
- lo schema appare utile soprattutto con riferimento all'elaborazione di conti economici previsionali
- il costo complessivo variabile dei prodotti venduti comprende i costi variabili ind.li, comm.li, amm.vi.
- il margine di contribuzione indica quanto resta per coprire i costi fissi, misura il margine di ricavo lordo che le vendite procurano dopo aver detratto dai ricavi i costi variabili.
- costi variabili e costi fissi (costi speciali e comuni, costi diretti ed indiretti, servono per le configurazioni di costo direct costing, full costing, activity based costing, necessarie nei sistemi di contabilità analitica).
- l'incidenza dei costi fissi e dei costi variabili sui costi unitari
- rigidità o variabilità dei costi del personale ?